

L'INTERVISTA - PARLA MARCELLO VENEZIANI

“O la destra torna a vincere oppure all'angolo per sempre”

“Berlusconi è quel tappo che occlude qualsiasi possibilità di cambiamento”

di Igor Traboni

Il titolo del suo ultimo libro, appena uscito da Marsilio, è “Alla luce del mito”, ma il terreno su cui andiamo ad intervistare Marcello Veneziani rischia di essere tutt'altro che mitologico, visto che di politica parleremo. Ad iniziare da quella destra che l'intellettuale di origini pugliesi ha più volte frequentato sia nelle sue esperienze giornalistiche (compresa la fondazione e la direzione di ‘Pagine libere’ e ‘L'Italia settimanale’) che nei suoi saggi (“La cultura della destra”, “Dio, Patria e Famiglia” e altri) e che continua a scrutare da politologo attento.

Allora Veneziani, qual è lo stato di salute della destra italiana?

La destra è in un momento in cui ci sono le condizioni politiche per far nascere una grande destra popolare e nazionale, ma di fatto non ci sono le condizioni pratiche perché questo accada. Dico questo perché la destra, o comunque il centrodestra, si trova davanti ad un tappo che occlude qualsiasi ipotesi di cambiamento e così di andare avanti. E questo tappo è costituito da Berlusconi. Ci sarebbero anche dei leader efficaci, penso ad esempio a Salvini, ma stante la presenza di Berlusconi, non riescono a diventare dei leader nazionali.

Questo tappo come lo si supera? Come si esce dal collo della bottiglia?

Berlusconi dovrebbe avere la lealtà di ammettere che oramai ha fatto il suo tempo. Ha giocato la sua partita che, per carità, è stata anche una grande partita. Ma dovrebbe riconoscere che la sua epoca oramai di è conclusa. E questo è successo già nel 2011. Dopo di allora, troppe cose non sono andate per il verso giusto con Berlusconi. Vogliamo ricordarle? Ha appoggiato il governo Monti e poi quello di Letta. Di fatto anche Renzi con il patto del Nazareno; perfino la rielezione di Giorgio Napolitano. Poi, un giorno dice che Salvini è il suo erede, il giorno dopo esprime un altro suo delfino e il giorno dopo ancora Parisi lo scarica.

Non se ne esce, insomma?

No, finché Berlusconi vuole far prevalere il suo ruolo, compreso quello aziendale, no, non se ne esce. Perché ha anche parecchi ambiti personali da risolvere, da mettere in campo ogni volta; ambiti che con la politica non hanno niente a che vedere. Bisognerebbe che qualcuno avesse il coraggio di metterlo fuori una volta per tutte, ma poi magari per le alleanze Berlusconi comunque serve e questo non succede.

Magari ci stanno pensando gli elettori: forza Italia ha già perduto molti consensi e i nuovi sondaggi non sono per niente rose e fiori...

È vero, questo sta accadendo, però ci sono ancora dei numeri dalla parte di Berlusconi, non altissimi, ma ci sono: ha ancora 70-80 seggi

dalla sua. E sono 70-80 persone che fanno ancora parte di una certa corte e che possono pur sempre pesare.

Insomma, pessimista per il futuro del centrodestra in Italia?

No, dico solo che da qui ad un anno il centrodestra italiano o torna a vincere o va definitivamente all'angolo.

Se la destra piange, non è che la sinistra rida...

Se possibile, la sinistra sta messa pure peggio, altro che. Alla fine stanno facendo questo tipo di ragionamento: abbiamo messo Renzi, ma se con Renzi neppure vinciamo più, cosa ce lo teniamo a fare questo simil-Berlusconi? Credo che a sinistra, in un certo pd, ragionino anche così: ci siamo presi e tenuti Renzi, ci faceva soffrire ma almeno vincevamo, tenevamo il governo. Adesso invece neppure vinciamo più. Stanno ricadendo in una sorta di sindrome tipica della sinistra, che è quella di non saper governare.

E di questa scissione dietro l'angolo, cosa ne pensa?

Che neppure è una sola scissione, ma addirittura due o tre. Solo dentro al Pd, non si capisce neppure più quanti sono gli ostili a Matteo Renzi. Anche questo la dice lunga su come sono messi da quelle parti.

Prima di passare a quella che lei ha già definito come una sorta di grande incompiuta, ovvero al movimento cinque stelle, torniamo un attimo al centrodestra e al giudizio su Matteo Salvini. Da osservatore attento delle cose politiche, perché non ritiene che il leader leghista possa un domani guidare la coalizione di centrodestra?

Salvini ha avuto un grande merito, che è quello di aver risvegliato la Lega, di averla tirata fuori da un pantano nel quale rischiava di inabissarsi. Da questo punto di vista è stato davvero bravo, rialzandone consensi e gradimento. Ma non credo che si possa pretendere da Salvini un passaggio in più, uno scatto in più, ovvero di diventare leader nazionale. E poi, lui è un trasciatore, anche attraverso il mezzo televisivo, ma ha più una attitudine che definirei da opposizione.

E questo famoso vento di destra che soffia un po' in tutta Europa, in Italia potrebbe attecchire o diventerà sì e no un alito?

Rischia di accadere proprio questo, cioè un venticello. In Italia non c'è una destra pronta ad accogliere questo vento che innegabilmente soffia forte in tutto il resto dell'Europa, avendo sfasciato l'unica destra che c'era, cioè quella di Alleanza Nazionale. Dappertutto in Europa ci sono delle forze omogenee che in qualche modo confluiscono e danno forza alla destra. Da noi troviamo piuttosto forme di qualunque, che poi vanno a tradursi nel grillismo.

Però anche dalle parti del movimento cinque stelle non stanno



“Troppe cose non sono andate per il verso giusto con Berlusconi. Ha appoggiato il governo Monti e poi quello di Letta. Di fatto anche Renzi”



“I 5 stelle stanno facendo passare il messaggio che contro di loro c'è una macchina del fango e che, poverini, così non riescono mica a governare”

poi messi bene come in un recente passato: la vicenda romana potrebbe trasformarsi in un boomerang per i grillini, o no?

Magari questo può succedere su Roma. La Raggi in effetti ne sta facendo di cotte e di crude e se domani si rivoltasse nella Capitale, non credo che la signora Virginia vincerebbe ancora. Ma a livello nazionale non mi sembra che questa vicenda romana incida più di tanto sulla tenuta grillina. Restano sempre quelli di un movimento che raccoglie la protesta, mi pare che anche i son-

daggi non li diano in discesa. E poi verosimilmente trovano ulteriore forza nello spettacolo indecente che stanno dando, da una parte e dall'altra, sia la sinistra che la destra. Ma c'è dell'altro: i cinque stelle stanno facendo passare il messaggio che contro di loro c'è una macchina del fango mediatica e che loro, poverini, così non riescono mica a governare. E che se invece li lasciassero fare, risolverebbero ogni cosa. Ovviamente non è così, ma è questo il messaggio che sta passando in un certo tipo di elettorato.

ideale, ma restano di fondo delle mie perplessità sul piano politico. Mi spiego meglio: tutte le realtà della destra devono compatarsi tra di loro e, piaccia o non piaccia - e qui non esprimo un giudizio politico ma mi soffermo proprio su una realtà che comunque è presente - c'è anche Fratelli d'Italia di cui tener conto. Perché poi il cittadino elettore, quando si trova davanti a più destre, non è che coglie tutte le varie differenze. Ecco perché penso che o si fa una grande destra o si fa un'altra cosa. ■

E intanto, per tornare al mondo della destra e chiudere qui questa chiacchierata, ecco che nasce un nuovo soggetto politico, con l'unione tra La Destra di Francesco Storace e Azione nazionale di Gianni Alemanno. Cosa ne pensa?

Grande condivisione sul piano